

Maria-Cristina Riffaro



**Il pappagallo di Verdi
e la Bohème di Puccini**

Il pappagallo di Verdi e la Bohème di Puccini

Da quel che qui di seguito ci si accinge a narrare si evince che Giuseppe Verdi non avesse molta fortuna nel campo dei volatili.

Per il lago della sua residenza agreste di Sant'Agata aveva acquistato dei cigni neri, i quali, però, erano volati via non tollerando il freddo troppo rigido degli inverni in Pianura Padana.

E un disguido, probabile fonte di ispirazione per un episodio della Bohème pucciniana, gli diede pure il pappagallo, il quale era innamorato di Giuseppina Strepponi, moglie del compositore, ed assai geloso nei suoi confronti.

Un giorno, nella residenza genovese dei coniugi Verdi, il Palazzo del Principe Doria, il pappagallo, in un raptus di gelosia, aveva beccato con violenza l'orecchio della soprano facendolo sanguinare.

Il Maestro, stanco delle bizzarrie del pappagallo, ora anche diventato aggressivo, aveva chiesto al suo amico, ingegnere e flautista dilettante, Giuseppe De Amicis di farsi preparare in una farmacia una pillola avvelenata da somministrare al fastidioso uccello esotico affinché non arrecasse più danni e non potesse mai più aggredire Giuseppina.

Quando l'ingegnere portò al compositore il prodotto farmaceutico questi, però, non se la sentì di sopprimere l'animale nonostante i problemi che arrecava e, quindi, disse all'amico che gli avrebbe rimborsato il costo da lui sostenuto in farmacia per l'acquisto del prodotto ma che la pillola non sarebbe stata usata contro il pappagallo ma doveva portarla via da casa Verdi e smaltirla come rifiuto; uscito dal Palazzo del Principe, l'ingegnere gettò il velenoso preparato nel tombino di scolo delle acque stradali.

Ora, creatore dei testi per i melodrammi del compositore e suo amico, in quel periodo, era Arrigo Boito, amico fraterno di Giuseppe Giacosa, il librettista-versificatore, insieme a Luigi Illica, della Bohème di Puccini.

Nel primo atto di questa creazione del 1896 il musicista Schaunard racconta agli altri amici artisti che ha potuto portare provviste di cibo e un po' di soldi per festeggiare il Natale, nella soffitta parigina in cui vivono, perché ha fatto morire un pappagallo che infastidiva un gentiluomo inglese; questi gli aveva chiesto di cantare fino a che l'esotico uccello non fosse venuto a morire ma Schaunard, non essendo poi così sicuro che la sua voce fosse così repellente da uccidere in modo rapido il pennuto, era riuscito, essendo un giovane piacente, a

concupire la fantesca della casa in cui il pappagallo risiedeva e a convincerla ad eliminare il volatile con una pillola di veleno fatta preparare dal farmacista; e, nell'opera pucciniana a differenza della realtà verdiana, il progetto omicida va in porto, altrimenti niente pagamento e possibilità di festeggiare decentemente il Natale per Schaunard e gli altri tre suoi amici artisti; nel concludere il suo racconto il bohémien musicista narra l'agonia del pappagallo, Lorito, dopo che la cameriera gli aveva somministrato la velenosa pillola, concludendo che il pennuto era morto da emulo di Socrate.

La possibilità di avere più cibo almeno per un giorno, quello santo del Natale, per sé e per gli altri suoi spiantati amici elimina nell'opera pucciniana ogni pietà verso il pennuto che invece ci fu nella vita domestica di Giuseppe Verdi.

A Giovanna Fassino e al progetto da lei creato, relativo alle presenze animali nel mondo della musica, nell'ambito della rassegna di concerti, Primavera-Autunno 2025, dell'Associazione Vita e Pace alla Chiesa di Santa Maria Maggiore nel Borgo Vecchio di Avigliana.

Torino, 22 luglio 2025